

I MODI DELLA RESILIENZA E DELLA RESTANZA

Serena Tarabini-Università La Sapienza-serena.tarabini@uniroma1.it

RESTANZA

Stare in movimento in un luogo che ci è affidato
Compiere utopie quotidiane di cambiamento
(Teti, 2017)



Foto di Italo Rondinella

Il Cilento appenninico fa parte delle aree fragili italiane: calo demografico ed emigrazione economica fanno sì che tre quarti del suo territorio, 75 comuni su 98, sono in fase di spopolamento.

RESILIENZA

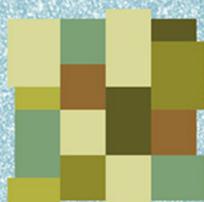
Esistere incorporando il cambiamento
Trasformare i limiti in opportunità
(Berkes, Colding, Folke 2003)

Nel piccolo borgo di Morigerati cinque di giovani decidono di non partire e lanciano un esperimento di autorganizzazione, valorizzazione ambientale e rivitalizzazione del tessuto culturale e socio-economico locale guidati dai principi della RESTANZA e della RESILIENZA.

La PROSSIMITA' viene intesa come vicinanza fisica e condivisione di obiettivi che individuano uno spazio di riflessione ed azione;

La RELAZIONE agisce dentro questo spazio ri-abitandolo e ri-attivandolo.

A aziende agricole, agriturismi,
T cooperative sociali, osterie, coworking,
T centri di coordinamento, proloco,
O comunità del cibo, frantoi, associazioni
R culturali, associazioni ambientaliste,
I botteghe, festival
riuniti nella CUMPARETE



DYNAVERSITY



BENI

Materiali
TERRA
SEMI
CIBO
NUOVE
TECNOLOGIE

Immateriali
MEMORIA
TRADIZIONE
BIODIVERSITA'
MUTUALISMO

+



STRUMENTI

MONTE FRUMENTARIO

Sistema di prestito di sementi, scambio di semi e forza lavoro, divisione investimenti

#CUMPARETE

Struttura territoriale informale di relazioni economiche culturali e sociali basata su patto interpersonale

BIBLIOTECA DEI SEMI

Campo diviso in particelle incrementato per iniziativa

PALIO DEL GRANO

Gara di mietitura a mano del grano fra rioni

DYNAVERSITY

Progetto europeo di conservazione della biodiversità agricola

MODI

INFORMALITA'-AUTOGESTIONE
PROSSIMITA'-RELAZIONE- SPONTANEAITA'
UTILITA' SOCIALE-SOVRANITA' ALIMENTARE
ISTITUZIONI COMUNITARIE

CRITICITA'

- Bassa accessibilità delle terre determinata dalla frammentazione della proprietà.
- Indisponibilità alla locazione.
- Debolezza rapporti verticali

POSSIBILI INTERVENTI

- Destinazione terreni comunali a uso non esclusivamente pastorale.
- Locazione terreni privati in modalità alternative e flessibili
- Potenziamento presenza sulla scena pubblica

La democrazia dei luoghi. Azioni e forme di autogoverno comunitario.

POSTER

di Serena Tarabini

PHD Univ. La Sapienza di Roma- Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale (DICEA)

I MODI DELLA RESTANZA E DELLA RESILENZA IN UNA COOPERATIVA SOCIALE DELL'APPENNINO CENTRALE

Il Cilento appenninico fa parte delle aree fragili italiane: calo demografico ed emigrazione economica fanno sì che tre quarti del suo territorio, 75 comuni su 98, sono in fase di spopolamento (fonti ISTAT). Uno di questi è Morigerati (SA), minuscolo borgo medioevale immerso in un paesaggio dall'elevato valore naturalistico: vi risiedono 600 persone, solo 50 anni fa contava il doppio degli abitanti. Cinque giovani locali decidono di non partire e costruire guidati da due principi: restanza e resilienze. Restanza è un termine coniato dall'antropologo Vito Teti in continuità e per assonanza con termini come erranza e lontananza. Non significa stare fermi ma in movimento in un luogo che ci è affidato e dentro cui è possibile sentirsi anche estraneo a causa di chi lo vive come anima morta; un luogo dove compiere con chi è rimasto, chi torna e chi arriva piccole utopie quotidiane di cambiamento (Teti, 2017); rimanere come atto di coraggio per fare e ricevere. La resilienza è l'intelligenza con cui una comunità affronta le difficoltà rigenerando la propria memoria (Portugali 2000) e il proprio sistema simbolico e paesaggistico: integrando il concetto di vulnerabilità, nella resilienza si agisce trasformando i limiti in opportunità, si continua ad esistere incorporando il cambiamento (Berkes, Colding, Folke 2003).

Attorno a Morigerati, Caselle in Pittari ed altri piccoli comuni partono una serie di attività che rinnovano la relazione con i luoghi a partire da una produzione slegata dalla accumulazione: la coltivazione di grani locali e produzione di farine con mulino a pietra, il recupero della tradizione mutualistica dei Monti Frumentari, l'istituzione di un palio locale della mietitura a mano, la creazione di una biblioteca vivente di semi, la preparazione e distribuzione dei cibi, la ricezione turistica, l'inserimento in progetti di ricerca nazionale e internazionale di conservazione della biodiversità agricola. Il legame della produzione con il consumo scongiura spreco e degrado. Si concentrano energie sociali che restituiscono alle persone la dimensione di abitanti, che a partire da limiti e bisogni del loro territorio lanciano progetti che partono da una visione di luogo e arrivano a una visione di mondo, curando con attenzione elementi di un umanesimo ecologico quali la prossimità, la fiducia, le tradizioni, la biodiversità. In particolare prossimità e biodiversità si combinano come antidoto alla globalizzazione ed alla omologazione, la tradizione come strumento di consapevolezza, la fiducia come saldatura delle relazioni.

Sulla "Cumparete" una struttura territoriale orizzontale di relazioni sociali, economiche e culturali basata sul patto interpersonale, si innestano gli strumenti ed i processi messi in moto da una rete di soggetti che condividendo principi e veicolando valori agisce secondo uno spirito di comunità.

L'investimento sulla relazione, di prossimità, di fiducia, di scambio, di mutuo soccorso risponde a un limite, quello della bassa densità di popolazione, ma allo stesso tempo lo mette a frutto, nel tentativo di ri-abitare e ri-abilitare uno spazio che si sta svuotando di persone ed azioni. In questo modo si intende la resilienza: non un mero adattamento a delle pressioni ambientali ma processi trasformativi delle attività antiche e tradizionali, delle relazioni economiche e umane e delle categorie sociali, che si supportano e fanno da supporto alla "restanza", il non andare via.

Attraverso i processi naturali e socio-economici attivati dalla cooperativa sociale “Terra di Resilienza” con sede a Morigerati, il poster esplora gli attori, le idee, i progetti, le modalità, i punti di forza e i punti di debolezza di un esperimento di autorganizzazione, valorizzazione ambientale e rivitalizzazione del tessuto culturale e socio-economico di un territorio in spopolamento; un lavoro di ricomposizione basato sulla riproposizione del concetto di comunità come diffusa, non immutabile e geograficamente determinata ma radunata attorno a un meccanismo di patto fiduciario autotutelante attraverso cui le risorse naturali sono veicolate in equilibrio con l’ambiente e sulla riscoperta del senso dei luoghi e della tradizione, senza musealizzare o idealizzare il passato, bensì riassumerlo con parole e gesti nuovi. Un recupero di quella funzionalità da parte degli uomini e dell’ambiente (Illich, 1973) che accomuna i concetti di resilienza e restanza.